



Nuovo spazio espositivo al Vittoriale: in arrivo il museo dell'automobile

Ospiterà le due vetture di d'Annunzio già presenti nella cittadella e altre tre dal Museo Mille Miglia

Gardone

Simone Bottura

■ Si chiamerà «L'automobile è femmina» il museo dell'auto in fase di progettazione al Vittoriale. Ospiterà le due vetture di Gabriele d'Annunzio: la Fiat Tipo 4, a bordo della quale il poeta partì alla conquista di Fiume nella notte tra l'11 e il 12 settembre 1919, e la Torpedo Isotta Fraschini, ultima tra le numerose auto possedute dal Vate. Le due auto oggi sono prigioniere in un angusto spazio sotto il portico che introduce alla piazzetta Dalmata. Una collocazione infelice anche per il visitatore, che a mala pena le intravede sbirciando da una vetrata. «Sembrano due aquile chiuse in una gabbia per canarini», commenta il presidente del Vittoriale, Giordano Bruno Guerri, che per le due gloriose

vetture ha immaginato una più consona sistemazione.

Il parcheggio. Ovvero il nascituro museo dell'auto che sarà realizzato negli spazi dell'antico parcheggio di d'Annunzio, oggi utilizzato dai dipendenti, cui si accede da un ingresso posto a sinistra dell'accesso principale alla cittadella monumentale di Gardone Riviera. Per ora c'è il progetto, «già approvato dalla Soprintendenza», annuncia Guerri. Restano da trovare i fondi per realizzarlo: 240mila euro, per i quali il Vittoriale ha già inoltrato richiesta di contributo alla Regione. Assieme alle due vetture del poeta, il museo ospiterà altre tre auto che saranno concesse dal Museo Mille Miglia, facente parte, con il Vittoriale, della rete di GardaMusei.

«Femmina». Il nome del museo - L'automobile è femmina

- rimanda alla disputa linguistica che tenne banco a inizio Novecento: la parola «automobile» è da considerarsi di genere maschile o femminile? Nel Primo Manifesto del Futurismo (1909), Filippo Tommaso Marinetti declinava il termine al maschile; lo stesso fece la prima edizione (1905) del «Dizionario moderno» di Alfredo Panzini. Poi d'Annunzio decretò in via definitiva la femminilità dell'auto. Lo fece tramite una lettera al senatore Giovanni Agnelli, il nonno dell'«avvocato», che gli aveva posto l'annosa questione. «L'automobile è femminile. Questa - scriveva il poeta - ha la grazia, la snellezza, la vivacità di una seduttrice; ha inoltre una virtù ignota alle donne: la perfetta obbedienza. Ma, per contro, delle donne, ha la disinvolta levità nel superare ogni scabrezza...».

Bookshop. Tolate le auto dai locali adiacenti al bookshop, quest'ultimo, secondo i piani di Guerri, sarà più che raddoppiato. Verrà inoltre dotato di un ascensore che conduce al soprastante auditorium, in modo da renderlo comodamente accessibile ai disabili. In questo caso il progetto richiede un investimento di 160mila euro. //

La Soprintendenza ha approvato il progetto. Restano da trovare i fondi: 240mila euro il costo previsto



Storica. La Torpedo Isotta Fraschini posseduta dal Vate



Sorgerà qui. Lo spazio è attualmente dedicato al parcheggio dipendenti

